

LE INTERDIPENDENZE SETTORIALI NEL TURISMO

Por

Giuseppe Carone

Segretario Generale della Camera di
Commercio, Industria e Agricoltura,
de Torino

1) Alcune considerazioni sullo sviluppo del turismo.

E' fuori dubbio che di mano in mano che l'economia di un Paese raggiunge determinati livelli di sviluppo, si fanno sempre più marcate le tendenze alla contrazione del settore primario mentre evolve il settore secondario; e poichè ciò produce più elevati livelli di reddito ed una maggiore capacità di consumo, si sviluppa tutto il settore terziario e più precisamente il gruppo di tutti quei servizi atti a soddisfare le condizioni poste da una domanda motivata dall'accresciuta capacità di spesa ed in grado di indirizzare le sue scelte verso consumi più selezionati e l'utilizzo di servizi di varia natura che tutta l'organizzazione economica, con il concorso dei progressi della tecnica, è in grado di apprestare.

Fra i vari settori economici e fra questi e le molte manifestazioni extraeconomiche che operano in un complesso socio-economico, si creano nel frattempo situazioni di necessaria interdipendenza che sono esse pure conseguenza dello sviluppo; situazioni che concorrono decisamente al miglioramento generale dell'ambiente ed alla formazione dell'economia del benessere.

Il turismo, sia che lo consideriamo dal punto di vista della domanda, sia che lo esaminiamo come offerta di beni e servizi, si inserisce nella problematica dello sviluppo economico come fatto consequenziale allo sviluppo stesso e crea per la sua stessa natura legami e situazioni di interdipendenza con tutti gli altri settori economici, non solo; ma anche con quelli extra-economici che operano nella zona.

Naturalmente questi rapporti tra fenomeno turistico e gli altri settori economici si fanno più stretti con quello terziario dato che il

turismo per essere un importante capitolo dell'economia di consumo è anche e necessariamente utilizzatore di tutti i servizi apprestati per soddisfare le molte forme che pone sul mercato la domanda da esso prodotta.

Sappiamo che la domanda turistica si è venuta evolvendo in termini di quantità e di qualità in dipendenza di fatti tutti collegati e connaturati appunto con lo sviluppo economico e, tra questi, più evidenti l'accresciuta disponibilità del tempo libero, succeduto a forme di tempi d'ozio tipiche delle economie arretrate o depresse; il continuo migliorare dei redditi medi individuali e, conseguentemente, l'accresciuta capacità di spesa di interi gruppi sociali. Si è venuta creando così una disponibilità anche per consumi diversi da quelli primari. Lo sviluppo dei mezzi di trasporto poi ha dato al turismo un volto nuovo e diverso da quello tradizionale mutandone le forme, la struttura, la capacità sul piano delle scelte.

Tempo libero, maggiore disponibilità dei redditi medi, sviluppo dei mezzi tecnici più particolarmente dei mezzi di trasporto, hanno messo in moto una domanda di natura complessa che ha indotto il mercato turistico, già indirizzato su minime e bene individuate localizzazioni, ed attrezzato per soddisfare una clientela pure quantitativamente limitata come altrettanto bene individuata qualitativamente, a doversi organizzare per soddisfare tale domanda che eccessiva mobilità e massa hanno prodotto e solo apparentemente mostrato come scaduta qualitativamente. In sostanza i valori medi si sono spostati agli effetti della domanda e dell'offerta verso categorie prima meno note al mercato turistico attrezzato per una domanda di diversa natura e provenienza.

Il mercato turistico nel rapido trasformarsi della domanda si era trovato non convenientemente attrezzato per una offerta alla quale ha dovuto provvedere nel giro di pochi anni. L'espansione della domanda turistica nell'ultimo decennio fornisce dati veramente sorprendenti.

Il generale sviluppo prodottosi in tutto il complesso economico ha accentuato, tra l'altro le tendenze di alcune delle più importanti componenti del fenomeno. Tempo libero, accresciuto livello medio dei redditi, aumentata mobilità dovuta ai mezzi di trasporto hanno decisamente incrementato alcune forme della domanda turistica ed hanno nel contempo prodotto alcune confusioni in quella che è la confi-

gurazione del turismo e nella stessa individuazione dei soggetti. Del pari è divenuto sempre più difficile discriminare, nel vasto complesso della domanda turistica, quelli che sono i beni consumati ed i servizi più direttamente utilizzati dal movimento turistico ovvero da una domanda dovuta a motivazioni di diversa natura di cui il turismo può costituire gran parte, o una minima parte.

Allorchè tempo libero, accresciuta capacità di spesa, mobilità sono divenuti gli elementi attraverso i quali è possibile accertare forme e tendenze del turismo moderno e si è cercato di individuare nel complesso della spesa, le varie motivazioni che la spesa stessa hanno determinato, la figura del turista si è sempre più venuta confondendo con quella del viaggiatore. Le Statistiche ufficiali di molti Paesi di quest'ultima figura tengono essenzialmente conto anche quando si tratta di rilevare presenze e pernottamenti presso gli esercizi alberghieri. Ciò per una intrinseca difficoltà di pervenire a quelle discriminazioni soprattutto per il fatto che il viaggiatore, a seconda delle motivazioni che lo spingono al viaggiare, destina o non destina al turismo tutto o parte della somma disponibile; ma tuttavia si avvale di attrezzature predisposte dalla organizzazione turistica e destinate in tutto, o in parte al turismo.

Le discriminazioni anche ai fini statistici sono divenute più complesse e si sono pertanto considerate, ai fini di una individuazione del fenomeno, le motivazioni delle scelte e la localizzazione dei vari servizi più che la loro destinazione. A seconda dei luoghi verso i quali la domanda si è indirizzata ed a seconda dei servizi che questa domanda hanno soddisfatto, si è potuto accertare se tale domanda era prevalentemente o solo parzialmente di natura turistica. L'accertamento se il soggetto si trovi in condizione turistica tende a divenire più difficile anche se tale condizione costituisca l'unico elemento di riferimento specie se congiunto al rapporto di localizzazione. Pertanto se agli effetti della domanda turistica ha assunto valori importantissimi la capacità di spesa, per l'offerta ha una importanza determinante la localizzazione delle imprese e le varie forme che vi sono connesse.

Altro fatto che si è aggiunto a dare al turismo come organizzazione e come fatto economico un volto decisamente diverso da quello tradizionale è il concomitante sviluppo che si è manifestato nel movimento viaggiatori all'interno del Paese. Tale movimento ha ali-

mentato varie forme di turismo interno ascrivibile ai connazionali.

Un tipo di turismo, un tempo del tutto marginale che ha assunto nell'ultimo decennio forme evolute e di notevole ampiezza tantochè si è presentato sul mercato turistico come domanda e come offerta, con una sua problematica e con effetti che ai fini dell'economia di zona non si qualificano in maniera del tutto diversa da quelli prodotti dal turismo internazionale.

Peraltro le correnti turistiche internazionali, in relazione alle varie componenti dello sviluppo economico, hanno presentato anch'esse una nuova problematica permanendo pur sempre, ai fini della bilancia economica nazionale, come efficace e valido correttivo per gli apporti di valuta.

Di tale turismo, per tradizione economica, si sono sempre considerati i saldi, indubbiamente validi ai fini della bilancia dei pagamenti; il fenomeno è apparso tanto più valido quanto più tali saldi si sono mostrati con valori positivi crescenti.

Non si è tenuto però conto della natura quanto mai rigida dell'offerta turistica e dell'impossibilità di trasferimento della stessa su altro mercato. Anche del turismo internazionale, pertanto, vanno in particolar modo considerati gli apporti, le scelte indirizzate al consumo di beni che si traducono in forme indirette di esportazione e la utilizzazione dei vari servizi in termini di redditività degli stessi.

Le correnti turistiche internazionali vanno, in tal modo, considerate ai fini dell'economia del turismo dal punto di vista del consumo di beni e della utilizzazione dei servizi, non diversamente dalle correnti turistiche interne se non per il diverso apporto delle prime all'economia nazionale e delle seconde alle economie regionali o di zona.

Della problematica posta più recentemente dal turismo internazionale e per un particolare valore che hanno assunto alcune interdipendenze settoriali, va pure rilevato che se le bellezze artistiche costituiscono tutt'ora un notevole motivo di richiamo, più deciso in effetti si è fatto l'interesse per il paesaggio e per il costume; il fattore umano ha assunto aspetti di rilievo e l'ambiente viene considerato in funzione dei soggetti che lo popolano.

Un fatto di moda, si dirà, mentre è soltanto evoluzione dovuta ai tempi mutati, alla diversa educazione e livello culturale, alla diversa maniera di intendere il viaggiare, come già Herman Melville e

più ancora Mark Twain fino al più recente Hemingway avevano indicato in contrapposizione ai criteri che per il viaggiare tutto l'800 aveva suggerito.

Naturalmente quando l'interesse del turista si sposta dalle opere d'arte all'ambiente: paesaggio e uomo; quando ambiente fisico e fattore umano divengono preminenti ed il patrimonio artistico assume carattere di complementarità integrandosi o venendo posposto a scelte che si identificano nel vastissimo gruppo che va sotto la dizione sia pure impropria di divertimenti; quando queste tendenze assumono particolare ampiezza sotto la spinta del numero e della mobilità dei viaggiatori che in correlazione con la capacità di spesa ed il vario tipo di scelte denunciano provenienze da differentissimi gruppi sociali, è evidente quanto complesso si appalesi il fenomeno e come meno semplici si presentino le interdipendenze che si producono e quale sia il concorso di tutti i settori economici ed extraeconomici nel dar vita a questo fenomeno sui generis che costituisce, a volte, la componente prima e talvolta anche determinante per l'economia di alcune aree.

Le interdipendenze si fanno più complesse quanto più la domanda turistica si fa attiva e si espande su di una determinata area; di mano in mano che le scelte sono appoggiate da una maggiore disponibilità ai fini della spesa; quando più sentito si fa l'interesse verso i luoghi per il quali non un solo aspetto ma l'insieme delle manifestazioni che esso offre creano i motivi di richiamo.

E evidente che se quantitativamente la domanda si fa più intensa verso una determinata area turistica, se cioè il numero e la frequenza delle presenze che in essa si registrano si fanno sempre più elevate, si amplia la sfera di interesse che l'area stessa offre ed in più direzioni.

Naturalmente tale sfera di interesse è anche direttamente interdependente con l'ampiezza dell'area. Sarà tutto il territorio nazionale se considereremo i flussi prodotti dal movimento internazionale; sarà una intera regione, o una area minore determinata ed individuata per sue particolari caratteristiche di base; sarà un centro, una località se considereremo alcuni filoni del flusso internazionale o se prenderemo in esame i movimenti interni dovuti ai connazionali o gli uni e gli altri insieme.

Che il fenomeno abbia presentato problemi di varia complessità basti considerare e per questo non mancano dati statistici, ed in abbondanza, anche se non sempre facilmente comparabili nel tempo e nello spazio; quali incrementi in un solo decennio, l'ultimo, si siano registrati nei parchi automobilistici, nelle attrezzature, e nel materiale rotabile ferroviario, nel tonnellaggio della marina mercantile, nel numero degli aeromobili; quale sia stata la utilizzazione dei servizi, quali masse di viaggiatori siano state trasportate e quali masse la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera abbia ospitato; quale sia stato l'ampliamento della rete stradale ed autostradale; quali incrementi abbia registrato tutta la ricettività di base, complementare e sussidiaria, e l'elenco potrebbe continuare e con riferimenti di prova riferiti alle varie aree internazionali.

E tutto questo espandersi che ha posto il problema, non certo semplice delle interdipendenze che costituisce una accentuazione della complessità del fenomeno turistico.

2) Interdipendenze di natura economica ed extra-economica.

Il primo e fondamentale rapporto di interdipendenza tra turismo e settori produttivi è costituito dalle relazioni che in varia maniera si producono tra turismo e agricoltura.

Tale rapporto si estrinseca in forme dirette per quanto il turismo utilizza e per quanto di consumi provoca di prodotti agricoli ed in forme indirette per i benefici che il turismo trae dall'ambiente agricolo e forestale e per quanto di più stretti rapporti si determinano allorchè il turismo si pone come fattore di integrazione di economie primarie che basano essenzialmente le fonti di produzione del reddito su attività di natura agro-silvo-pastorale.

Il turismo si pone come primo elemento di conversione verso attività secondarie e terziarie per quelle forze di lavoro che in determinate aree non trovano nell'economie di base più valide fonti di reddito e si pone anche come fattore di prima riconversione di forze piccolo-imprenditoriali.

Basti pensare quanto in varia maniera, come fornitrice di beni di consumo apparenti e non apparenti e come rifornitrice di forze di la-

voro a carattere dipendente ed imprenditoriale l'agricoltura ha prodotto per il turismo, in ambienti ad economia montana, le Alpi in particolare, e come l'agricoltura abbia contribuito allo sviluppo del turismo in aree come quelle dei litorali venute di moda, in periodo più recente, nell'evoluzione della domanda turistica.

In altri casi l'agricoltura è servita e sempre più serve di appoggio a mezzi complementari dell'economia turistica traendo a sua volta dal turismo redditi aggiuntivi che integrano quelli di base.

Si produce fra agricoltura e turismo una forma di interscambio, un dare ed un avere che si risolve generalmente a tutto vantaggio dell'economia agricola in quanto il turismo si fa diretto ed immediato consumatore di alcuni prodotti e si avvale di forze di lavoro che si rendono esuberanti, sempre nelle aree di sviluppo turistico, al lavoro della terra, e crea vantaggi all'economia della zona per l'apporto di denaro fresco il cui afflusso in periodo stagionale o bstagionale produce effetti benefici su tutto il ciclo annuale.

Tali effetti, che tendono a stabilizzarsi nelle aree ad economia turistica matura, appaiono decisamente evidenti ed hanno ripercussioni dirette ed immediate nelle aree di nuova acquisizione per l'economia turistica.

Quasi in parallelo con l'agricoltura, altro rapporto diretto scaturisce dalla posizione e dalla funzione che l'artigianato esercita in particolare nelle zone ad economia agricola e che evolvono verso forme di economia di scambio.

L'artigianato si presenta come produttore di beni capaci di assolvere ad alcune funzioni di carattere terziario forendo cioè servizi di diversa natura alla domanda turistica.

E noto che l'artigianato, nei confronti della domanda turistica, pone sul mercato beni che si acarivono a particolari forme dell'artigianato, quello artistico, a cui la domanda turistica attinge abbondantemente alimentando anche forme dirette ed indirette di esportazioni a tutto beneficio della bilancia dei pagameti. Ma l'artigianato offre al mercato turistico anche beni di uso e di diretto consumo o che integrano quelli apprestati dalla economia industriale.

Il concorso dell'artigianato nell'apprestamento di molti dei mezzi idonei alla ricettività è altrettanto noto come l'apporto fornito nelle aree di sviluppo turistico in cui la ricettività viene predisponendo i mezzi atti ad una offerta il più possibile adeguata alla domanda. Nelle

aree ad economia turistica matura, l'artigianato colloca prodotti con periodicità stagionale e con varia e diversa destinazione.

L'artigianato assolve inoltre ad una funzione che non è quella della trasformazione dei prodotti, ma di attività che si identificano più direttamente con il settore terziario. Fornisce cioè servizi finalizzati al miglioramento della ricettività e che si risolvono in un rapporto diretto con tutta l'organizzazione ricettiva e con impieghi intensivi in periodi che precedono immediatamente la stagione turistica; fornisce peraltro servizi che si risolvono in un rapporto pure diretto con la domanda turistica ma quasi esclusivamente nei periodi in cui più attiva diviene la presenza dei turisti.

Stiamo parlando di fenomeni che si appalesano con caratteri ben definiti in quanto si riferiscono a situazioni di aree ad economia turistica matura o in fase di avanzato sviluppo; i fatti stessi perdono tale carattere e si confondono con la domanda prodotta da altre motivazioni di mano in mano che la componente turistica riduce la sua percentuale di incidenza sul complesso economico di zona. Le aree ad economia turistica matura presentano chiari esempi di queste interdipendenze. L'artigianato opera in tali aree quasi esclusivamente in funzione del turismo con le svariate sue attività e con le molteplici sue prestazioni. Al turismo, l'artigianato attinge ad ogni stagione mezzi rispettabili.

Le attività industriali nel rapporto di interdipendenza con il turismo si collocano in una posizione del tutto particolare. L'industria interviene direttamente nell'apprestamento delle attrezzature ricettive fornendo la vastissima gamma, a questo fine necessaria della produzione industriale: dalla estrattiva alla manifatturiera. Pone a disposizione dell'offerta turistica mezzi atti alla realizzazione delle varie opere.

Si tratta generalmente di un rapporto che si stabilisce tra impresa ed impresa per apprestare opere direttamente finalizzate per il turismo.

Un rapporto diretto fra domanda turistica ed industria si crea allorchè quest'ultima offre sul mercato prodotti dell'industria manifatturiera. Si tratta di beni di consumo richiesti dalla domanda turistica o di una domanda che assume motivazioni di natura turistica.

L'industria concorre ed in maniera massiva, all'apprestamento di tutti quei mezzi di cui si avvale il settore terziario: mezzi di comuni-

cazione e trasporti. Questi mezzi assolvono funzioni che a volte soddisfano anche direttamente la domanda turistica quando non abbiano tale specifica destinazione.

Tutto il settore terziario, nel quale si suole fare rientrare il turismo come prestazione di servizi, assolve naturalmente ad una funzione ben nota e di notevole importanza per l'economia turistica.

Certo che le interdipendenze che si riscontrano fra turismo e distribuzione ad esempio e fra turismo e trasporti, come fra turismo e comunicazioni vanno considerate in relazione a situazioni zonali e dalla maggiore o minore finalizzazione ed alla maggiore o minore utilizzazione dei vari mezzi per il turismo.

Le attività commerciali operano più direttamente in funzione della domanda turistica se l'area economica nella quale sono localizzate, presenta maggiore o minore tendenza al turismo. Tali attività generalmente non sorgono con una finalizzazione specifica a meno che non provvedano al collocamento di prodotti atti a soddisfare direttamente un particolare tipo di domanda e sono localizzate in zone in cui sul mercato prevale la domanda turistica.

Le forme assunte dal turismo moderno non escludono in alcuna maniera che tutto l'apparato distributivo finisca con l'essere, potenzialmente, suscettibile di soddisfare anche la domanda turistica.

Lo sviluppo dell'automobilismo ha dato al turismo di massa una particolare mobilità e reso così partecipe della domanda turistica tutta la rete distributiva talchè essa si è inserita nell'apparato ricettivo di una data area come fattore complementare e quindi necessario.

Per quanto invece riguarda un altro aspetto del settore terziario, quello rappresentato dai trasporti e dalle comunicazioni, si determinano rapporti di varia natura a seconda che si tratti di trasporti ferroviario, di trasporti su strada, di trasporti vie mare o di trasporti aerei.

Vi è un ulteriore tipo di trasporti, quelli a fune, la cui localizzazione e la cui finalizzazione interessano in maniera diretta il turismo. E sussistono inoltre mezzi vari di trasporto e di tipo relativamente minore i cui servizi sono indirizzati al soddisfacimento della domanda turistica ed al completamento delle attrezzature dell'area in cui operano e che ne caratterizza i tipi e la natura.

Se il turismo ha assunto una particolare mobilità e se la domanda di mezzi di trasporto di ogni genere si è venuta sempre più ampli-

ficando, il rapporto di naturale interdipendenza che si è stabilito risulta evidente. Altrettanto è a dirsi per i mezzi e le vie di comunicazione.

Si tratta di un rapporto di interdipendenza connesso con lo sviluppo economico generale che ha reso necessario un sempre maggiore utilizzo di tali mezzi da parte della collettività. Tra le altre motivazioni, ai fini dell'utilizzo di tali mezzi, vengono elencate anche quelle di natura turistica quando poi tali mezzi non vengano di proposito e di necessità localizzati in ambienti a vocazione turistica; nel qual caso la destinazione è ben definita.

Quanto alle vie di comunicazione, ed intendiamo per vie di comunicazione non soltanto tutta la rete autostradale e stradale anche minore, ma i molti apprestamenti che occorrono alle vie di comunicazione marittima ed aerea come porti ed aeroporti, è evidente che il turismo costituisce nella finalizzazione del loro utilizzo una parte non trascurabile quando non è preminente.

Accanto ai rapporti di interdipendenza fra settori produttivi, servizi e turismo si pongono necessariamente altri rapporti di natura particolare che accrescono evidentemente ed avvalorano le posizioni di interdipendenza ai quali, in via alquanto sommaria, si è fatto innanzi cenno.

Rapporti si creano allorchè si tratta di progettare o realizzare determinate opere pubbliche; allorchè si tratta di creare situazioni ambientali idonee allo sviluppo economico per cui le infrastrutture assumono, a seconda dell'area, rilievo per le localizzazioni turistiche come pure, a tal fine, assumono particolare importanza le sistemazioni urbanistiche.

Rapporti ben precisi si determinano con tutto quanto ha riferimento alla educazione civica, alla conservazione, tutela, valorizzazione dell'ambiente, quando tutto questo è finalizzato al l'elevamento culturale dei cittadini ed ha come fine il richiamo sui luoghi di interesse di natura turistica.

Altri rapporti si producono ed in varie forme tra turismo ed attività che sovrintendono alla sanità pubblica e tra queste lo sport risulta con posizioni di preminenza. Rapporti ai quali il turismo è particolarmente sensibile in quanto ai vari mezzi messi a disposizione direttamente attinge per necessità di sue specifiche localizzazioni e di cui avverte immediatamente le conseguenze di eventuali carenze.

Altri rapporti si determinano necessari, a più livelli, fra tutti gli organismi che sovrintendono alla difesa del territorio, all'ordine civile ed alla tutela di tutto il patrimonio morale e culturale del Paese.

Il turismo non è soltanto un fatto economico, un aspetto dell'economia di consumo; il turismo è decisamente un fatto sociale ed economico insieme cui l'elemento uomo costituisce il fattore essenziale che indirizza e determina scelte che si ricollegano alla sua origine sociale, alla sua provenienza, al suo livello culturale, prima ancora che alla sua capacità di spesa.

Tutto ciò richiama ad altre posizioni e cioè al rapporto che si stabilisce con particolari caratteristiche fra azione pubblica ed iniziative private ed all'altro rapporto che intercorre fra imprenditore turistico, lavoratore dipendente e turista.

Si tratta di due rapporti di particolare natura che a volte condizionano lo sviluppo del turismo. La natura e la stessa funzione cui è indirizzato il fenomeno turistico creano un necessario incontro fra iniziativa pubblica ed iniziativa privata.

Il fenomeno turistico ha una sua funzione pubblicistica che non può non essere costantemente seguita nel suo sviluppo, nelle sue tendenze, nelle sue manifestazioni.

L'iniziativa privata che tanta parte ha avuto ed ha nello sviluppo della ricettività e del turismo ha da considerare la reale funzione alla quale assolve quando opera per il turismo.

L'intervento pubblico si appalesa del pari necessario poichè ha a sua volta una funzione preminente intesa allo sviluppo del fenomeno sul territorio ed alla acquisizione, sviluppo e conservazione delle correnti estere, nonchè al miglioramento dell'ambiente laddove l'iniziativa privata non ha sufficienza di mezzi soprattutto per opere che richiedono impiego di mezzi ingenti e che per la loro destinazione tornano a tutto vantaggio della collettività.

Iniziativa privata ed azione pubblica hanno da operare in stretta collaborazione e con un particolare spirito che consideri la natura e la funzione pubblicistica del fenomeno turistico.

Sono note le reazioni che si determinano in un'area quando manca il concorso tra pubblica e privata iniziativa e quando quest'ultima opera con criteri eccessivamente privatistici o quando la prima avvia politiche commerciali non considerando che una politica turistica ha

invece da perseguire finalità di diversa natura che si debbono risolvere a vantaggio della collettività e con risultati giammai privatistici.

Su questa base si pone anche l'altro rapporto che si stabilisce tra imprenditore e personale dipendente e tra costoro e il turista.

E un rapporto soltanto apparentemente comune ad ogni altro rapporto di lavoro. Se al fondo di tale rapporto sussisteranno i principi che governano il turismo si determineranno effetti positivi a vantaggio di gruppi decisamente più vasti che non quelli che direttamente concorrono alla formazione del rapporto stesso. Contrariamente, ben diversi, saranno i risultati di un comportamento a ciò non finalizzato.

Il turismo richiede al mercato del lavoro particolari prestazioni e più ne richiede quanto più la domanda viene mediamente migliorando le sue scelte.

Il turismo viene richiedendo al mercato del lavoro imprenditori capaci di valorizzare la ricettività dei luoghi, la qual cosa impone un livello di preparazione congiunto a certa sensibilità.

Imprenditore e personale dipendente sono continuamente di fronte ad una clientela diversa soprattutto per abitudini di vita, per educazione, per mezzi di cui dispone e reagisce quando va incontro ad insoddisfazioni disertando i luoghi per altre scelte. E non è vero che il turismo di massa superi del tutto queste situazioni poichè esso recepisce più rapidamente e collettivamente le reazioni anche di pochissimi.

Il rapporto tra il turismo e mercato del lavoro è forse tra i più delicati e dove le posizioni di interdipendenza tendono a farsi sempre più strette a causa di numerose quanto note implicazioni, alle quali occorre porre in tempo riparo se si vuole che nuove aree in fase di sviluppo non dirottino clientela a tutto danno dell'economia di aree tradizionalmente ricettive al turismo.

Tutte queste varie situazioni di interdipendenza determinano notevoli difficoltà nella individuazione e nella misura del fenomeno turistico nonchè nella formulazione delle stesse norme che disciplinano la materia. Non si trovano infatti che rari riscontri nella legislazione e ciò anche per un altro fatto che rende specifiche le posizioni del turismo e cioè la sua più particolare caratteristica, quella cioè di essere un fenomeno zonale che ha riferimenti specifici a determinate aree ed è legato a situazioni ambientali.

Tutto questo induce necessariamente alla proposizione di distinzioni ben nette anche ai fini dell'intervento e della predisposizione delle norme a disciplinare la complessa materia.

Un fatto è il turismo visto come flusso di correnti internazionali verso l'area nazionale, la qual cosa comporta una serie di provvidenze e di disposizioni finalizzate agli specifici quanto importanti aspetti che il fenomeno per tale verso presenta. Ed un fatto è il fenomeno visto nell'ambito dell'area nazionale con le sue localizzazioni territoriali, con il suo sviluppo nell'ambito delle aree regionali periferiche, ecc.

Pertanto, per essere il turismo un fenomeno zonale, quando ci riferiamo alle localizzazioni e quindi all'offerta turistica, quando ci riferiamo a problemi di infrastrutture o anche a problemi di assetto del territorio ed alla conseguente problematica che pone per suo conto l'urbanistica ci si rende conto di altri aspetti delle interdipendenze che il turismo pone e le pone decisamente dal punto di vista territoriale, regionale.

Le interdipendenze si pongono pertanto come fatto primo nell'ambito della più ristretta area per svilupparsi perdendo caratteristiche e riferimenti specifici allorchè si passa alla più vasta area fino a comprendere l'intero territorio nazionale, dove i problemi del turismo assumono aspetti di natura decisamente diversa concentrandosi sulla natura, funzione e tendenze della domanda.

3) Considerazioni conclusive.

Le situazioni poste dal turismo in termini di sviluppo ed in termini di interdipendenze consigliano necessariamente alcune conclusioni.

Il turismo, abbiamo visto, si pone essenzialmente come una serie di problemi che attengono in maniera specifica alla domanda e come problemi che hanno riferimento diretto a fatti di localizzazione per quanto concerne l'offerta di beni e servizi; la domanda interessa flussi internazionali e movimenti interni, la qual cosa propone in primo luogo problemi che si riferiscono a tutta l'area nazionale, mentre i fatti più specifici riguardanti l'offerta turistica interessano aree di diversa natura e variamente collegate sul territorio.

I rapporti tra domanda e offerta, i rapporti tra i vari organismi pubblici e privati, la posizione del turismo con riferimento alle di provenienza delle correnti turistiche comportano di necessità, in funzione della complessità del fenomeno, che un'azione perfettamente coordinata si svolga a tutti i livelli; che gli Enti che operano alla periferia, oltre che trovare ragione di coordinamento nelle iniziative nell'ambito dell'area periferica, trovino motivi di perfetta intesa tra l'azione periferica e l'azione centrale, in maniera che abbiano a potersi evitare doppioni nelle iniziative stesse, sovrapposizioni, dispersione di mezzi; e sia la periferia a stimolare le iniziative quanto più perfetta si sia resa tale intesa con gli organismi centrali. Una necessità del resto che scaturisce dall'evidenza dei fatti e dal comportamento del fenomeno che richiede appunto, per effetto delle interdipendenze, intese a tutti i livelli.

Ma il coordinamento sarà tanto più efficace quanto più sul fenomeno si saranno fatti noti i molti aspetti e la varia problematica non ancora sufficientemente conosciuti ma in dipendenza del fatto che il turismo è soprattutto un fenomeno nuovo per le forme che più di recente ha manifestato, ed è del pari un fenomeno il cui rapido sviluppo non ha consentito un'osservazione ed una pubblicizzazione delle varie caratteristiche tali che se ne avesse in tempo chiara contezza della sua problematica.

Inoltre appare necessario ora, più di quanto non sia avvenuto per il passato, collocare la scienza economica del turismo al suo giusto posto, nello scibile delle dottrine economiche ed a tirare da questo principio le opportune deduzioni.

Se in verità si è potuto affermare che la scienza economica ancora oggi non ha raggiunto lo stadio scientifico vero e proprio ma al più quello di "studio pre-scientifico, descrittivo o storico... dal quale cerca faticosamente di uscire non sempre con l'uso di mezzi appropriati o comunque efficaci" (1), ciò è maggior ragione sostenibile per quella particolare sezione dell'economia che conosciamo come economia del turismo".

A conferma di tale stato di cose ci soccorre il fatto che tuttora, nella maggior parte dei casi, il fenomeno turistico non trova una pro-

(1) B. Barberi, "Sulla metodologia delle previsioni economiche" *Statistica*, gennaio-marzo 1964.

pria autonomia di considerazione non diciamo fra le settorizzazioni di fondo del sistema economico, ma spesso non riesce a farsi luce nemmeno in quella specie di limbo che è sbrigativamente definito "attività terziarie", nel quale sono accatastate attività produttive che vanno dal piano artistico a quello strettamente tecnologico a quello dei servizi personali e domestici.

Disaggregando il coacervo del terziario si trova magari un posto per l'attività distributiva, per quella dei trasporti e delle comunicazioni, per quelle finanziarie ad assicurative, ecc., ma è difficile che la componente turistica come tale venga enucleata e valutata in termini di reddito. Tuttalpiù essa figura come posta della bilancia dei pagamenti: se quindi può non sorprendere che solo sotto questo aspetto venga ricordata nei documenti ufficiali di vari Paesi attraverso la pudibonda e sbrigativa indicazione di "viaggi all'estero" (o dall'estero).

Per la verità, simile carenza di divisione si riscontra non soltanto in documenti ufficiali, sempre un poco tradizionalisti e legati a schemi in parte obsoleti, ma anche in recenti studi di impostazione programmatica o pianificatrice.

A questo punto siamo in grado di trarre una prima conclusione: l'attività turistica, finora contabilizzata nel quadro statistico delle settorizzazioni tradizionali, dovrebbe essere oggetto di un processo di riaggregazione, riconducendo ad essa quanto legittimamente le appartiene e che sinora si trova distribuito tra gli altri tipi di attività specialmente terziaria (trasporti, comunicazioni, distribuzione), ma anche industriale e agricola. Ciò corrisponde agli orientamenti della problematica economica corrente, che considera il turismo nella sua unità morfologica, conglobando in programmi e progetti unitari le diverse complementari attività cui esso dà luogo. Nè potrebbe essere altrimenti perchè, come risulta da un documento italiano, il complesso degli impianti, dei capilati fissi e circolanti, delle diverse produzioni di servizi e delle diverse trasformazioni di beni reali che costituiscono l'economia turistica, sorge e si sviluppa come conseguenza di un unico fenomeno sociale, cosicchè ogni frazionamento o disaggregazione teorica o formale o contabile di tali attività, farebbe perdere di vista all'atto di formulare il programma, l'unità del fenomeno nella sua struttura morfologica reale. Questi concetti si appartengono da tempo e siamo lieti di vederli ora entrare negli orizzonti di chi si dedica con saggezza e senso realistico alle questioni della programmazione.

Nello studio del Barberi, precedentemente citato, si afferma —giustamente a nostro avviso— che “per dare all’economia dignità di scienza occorre stabilirne i collegamenti con la statistica la quale, essendo essa stessa scienza quantitativa dei fenomeni osservazionali, reca implicito lo strumento matematico. Ciò implica il passaggio ad una economia induttiva a base statistica, che non è che la statistica, intesa come scienza matematica degli universi economici”. Se il principio è valido per la scienza economica in generale, certo lo è a maggior ragione per quella branca che è l’economia del turismo, nell’ambito della quale, come si è detto e documentato non si è mai pervenuti ad una contabilità economica vera e propria. Eppure, come osserva il Kendall, “It is not possible to doubt that patterns of behaviour exists in the social sciences in a quantifiable form... Not until we have a satisfactory model can we be said to understand the process fully or to retain control over it in changing circumstances” (2).

Da queste annotazioni scaturisce, a nostro modo di vedere, una seconda conclusione: la necessità che si appresti finalmente una soddisfacente contabilità economica del settore “turismo”, al fine di valutarne realisticamente l’importanza nell’ambito del nostro sistema economico. Non ci possiamo più accontentare di elementi di giudizio indiretti o parziali (attrezzature ricettive, arrivi, presenze, costo medio di una giornata turistica, ecc.). Se vogliamo che la componente turistica non finisca per essere un settore sottosviluppato o depresso della nostra economia, è giocoforza che ne conosciamo un po’ più a fondo la meccanica di produzione del reddito ed il sistema delle interdipendenze con gli altri rami produttivi.

Sia subito chiaro: nessuno si nasconde le difficoltà di una ristrutturazione schemi contabili ormai cristallizzati, ma noi riteniamo che si possa e si debba ancora progredire anche in questo campo.

La strada, come tutti sanno, è duplice: un primo percorso, più semplice e di più rapida realizzazione, consiste nel ricostruire il conto del settore turismo in termini di contabilità economia standardizzata. Si tratta in fondo di applicarsi al fatto turistico la classica identità Keynesiana.

(2) M. G. Kendall. “Natural Law in the Social Sciences”. *Journal Royal St. Society*, vol. I, part. 1, 1961.

Ma vi è un secondo cammino, indubbiamente più disagiata ma foriero di maggiori vantaggi, che richiamandosi al metodo del Leontiev approda all'elaborazione matriciale.

Ci sia consentito di auspicare l'apprestamento di una matrice speciale per l'attività turistica, che ci permetta di individuare il valore dei beni venduti ai consumatori finali e di quelli acquistati dai e venduti ai settori produttivi intermedi. E' appunto questa — come è noto — la caratteristica di una rappresentazione matriciale dei flussi di beni e servizi che fluiscono ai settori finali, ma anche di quella fitta rete di transazioni che intercorrono tra il settore produttivo considerato e quelli altri intermedi, sotto l'aspetto sia di settori vendenti o fornitori (input) che di settori acquirenti (output).

Non è nostra intenzione soffermarci qui sulle modalità di esecuzione di una eventuale matrice turistica, modalità che d'altra parte non si scontano da quelle che presiedono all'elaborazione di qualsiasi matrice e che sono ormai ampiamente codificate. Vorremmo tuttavia fare qualche rilievo sulle condizioni di fatto che tale intrapresa si trova ad incontrare e indicare alcuni orizzonti entro i quali l'operatore dovrà lavorare.

Si tratterà in primo luogo di fare una completa ricognizione delle varie forme che il turismo assume, al fine di poter richiamare alla sua contabilità tutti quegli elementi che funzionalmente gli si ineriscono e che d'altra parte lo legano al complesso delle altre attività economiche. Bisognerà dunque fissare l'attenzione sul turismo di soggiorno stagionale ma anche su quello di transito e di fine settimana; accanto al turismo di cura converrà tener presente quello connesso a manifestazioni culturali; si dovrà por mente al turismo alberghiero ed extralberghiero non meno che a quello residenziale; sarà necessario ancora discriminare fra turismo individuale, familiare e di massa, ecc.

La semplice elencazione di queste modalità dà già una idea della varietà e complessità di connessioni onde il fenomeno turistico si allaccia agli altri settori della vita economica; già si intuisce inoltre il notevole peso che l'evoluzione di queste forme può avere sull'intero sistema economico. Per il turismo ditransito (soprattutto straniero) si arriverà ad individuare ed a pesare la tendenza a sostituire sempre più all'ingresso per ferrovia quello per via ordinaria, con conseguente possibilità di incremento del numero, più che della durata, delle soste sul territorio di una regione. Per il turismo di soggiorno stagionale

(sia invernale che estivo) verranno in luce gli elementi di formazione e di espansione delle zone adatte alla concentrazione di speciali attrezzature. Per il turismo di fine settimana (fortemente sollecitato dall'incremento del reddito e dall'accentuarsi dei fenomeni di urbanesimo) si potrà misurarne la frequenza, la natura (con o senza meta fissa), le mete attuali, probabili, possibili. Per il turismo di cura si avrà motivo di discriminare tra turismo di cura in senso stretto e turismo cui, alla domanda di cura, si associa strettamente la domanda di turismo stagionale: per la prima forma si rileverà lo stato delle attrezzature vere e proprie, mentre per la seconda appariranno i vincoli con la dinamica delle infrastrutture civili ed ambientali. Per il turismo connesso alle attività culturali sarà possibile misurare l'entità dello stimolo effettivo che queste rappresentano ed in ultima analisi il loro significato anche economico. E così di seguito.

E dunque fin da questo momento evidente che ben pochi sono i rami e le classi dell'attività economica —dall'agricoltura all'industria ai servizi— che non intervengono come settori vendenti nei confronti dell'attività turistica (input). Questa trae alimento e sostegno volta a volta dai prodotti della terra, dalle foreste, dalla caccia e dalla pesca, dall'industria alimentare, da quella tessile e dell'abbigliamento, del legno, poligrafica ed editoriale, dei derivati del petrolio, della gomma, della lavorazione dei minerali non metalliferi, della metalurgia, della meccanica, dell'edilizia, delle opere pubbliche, dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, del credito e delle assicurazioni, nonché dei servizi personali, dei trasporti, del commercio: è compito precisamente dell'analisi matriciale indicare, quanto meno come ordine di grandezza, il grado di tributarietà del turismo nei confronti di tutti questi settori productivi. Ed è pure indubbio, anche se meno evidente, che l'attività turistica trova i propri settori acquirenti oltre che nel campo della domanda finale di consumo anche nel novero dei vari rami e classi dell'attività economica, benchè in questo caso l'entità sia presumibilmente più modesta e le possibilità di accertamento alquanto più difficili.

E' chiaro comunque che da un quadro di questo genere appariranno non soltanto le condizioni di fatto, ma anche le eventuali strozzature e si faranno luce le esigenze di investimenti di capitale nelle diverse località, strutture ed impianti che costituiscono la "combinazione economica" generata dal movimento turistico. E a questo punto che la

matrice da fattore di chiarificazione contabile potrà diventare anche strumento di formulazione previsiva ed essere utilizzata, quando lo si voglia, anche come mezzo di orientamento programmatico, sia diretto che indiretto, per l'individuazione, la quantificazione e la scelta degli interventi regolatori o propulsivi.

La redazione di una matrice settoriale turistica non dovrebbe secondo noi incontrare partidolari difficoltà; matrici settoriali sono già state un po' ovunque realizzate ed il vantaggio che esse offrono allo studioso consiste nella possibilità di seguire con maggiore precisione e sicurezza lo sviluppo di tutta la rete delle transazioni di quanto invece non consenta, per ovvie ragioni di ampiezza, una matrice generale del sistema economico. D'altra parte ove si ritenesse che un'elaborazione estesa a tutto il territorio nazionale possa riuscire, in prima fase, eccessivamente impegnativa si potrebbe, a titolo di esperimento, costruire su tavola limitata ad una o più zone turistiche di particolare interesse: i risultati, anche se limitati, avrebbero pur sempre un alto grado di significatività e contribuirebbero indubbiamente ad un primo accertamento e sforzo di soluzione delle principali difficoltà metodologiche.

RESUME

GIUSEPPE CARONE: *L'interdépendance sectoriale dans le tourisme.*

C'est le thème central de l'étude de l'interdépendance des phénomènes économiques et sociaux qui acquiert un relief particulier quand on étudie le tourisme dans ses aspects économiques et sociaux.

L'auteur analyse cette interdépendance avec d'autres secteurs économiques —fondamentalement avec les secteurs tertiaires— et avec facteurs extra-économiques (temps libre, etc.).

Dans l'analyse détaillée de l'interdépendance, l'auteur met en relief la difficulté dans la résolution des analyses de l'interdépendance sur la base de ce que "il est évident qu'il y a peu de branches dans les classes de l'activité économique —de l'agriculture à l'industrie ou aux services qui n'interviennent pas comme secteurs qui offrent dans les diverses activités touristiques (input)?" de même que "l'activité touristique trouve des secteurs spécifiques acquéreurs dans les branches ou classes de l'activité économique, en plus des typiques de son champ de demande finale de consommation, malgré que dans ce cas, son activité soit plus modeste".

L'auteur croit que la réalisation d'une matrice pour le secteur touristique est souhaitable, en vue d'obtenir des résultats plus précis et sûrs au sujet du développement de tout le réseau de transactions dans le champ du phénomène touristique.

SUMMARY

GIUSEPPE CARONE: *Sectorial interdependence in tourism.*

This contribution is mainly centered around the study of the existing relationship among economic and social phenomena, which gains a high emphasis when tourism is taken up in its social and economic aspects.

The author analyzes this interdependence with other economic sectors, namely with those acting as intermediates or tierce sectors, besides some extra-economic causes (free time, etc.). All through this very detailed study on the above mentioned interdependence, Professor Carone points out the problem derived of the said analysis consisting on the great difficulty of its practical appliance.

The author affirms "there are obviously few branches on the different kinds of economic spheres of action —agriculture, industry or services— which would not intervene as offering sectors connected with tourism activities (input)", likewise touristic evolvments meet specific purchasing offerent sectors at several branches or kinds of the said activities besides those which are considered as typical on the ground of final consumers demand. Even bearing in mind that in this case, their activity would be less significant.

The author credits the accomplishment of a specific matrix adjusted to a tourist sector in order to obtain more accurate and secure results on the entire processing of this net work inside the field of tourism phenomena.

ZUSAMMENFASSUNG

GIUSEPPE CARONE: *Die gegenseitige Abhängigkeit in den verschiedenen Sektoren des Fremdenverkehrs.*

Hauptthema der Abhandlung über die gegenseitige Abhängigkeit der ökonomischen und sozialen Phänomene, das besonders hervortritt, wenn der Fremdenverkehr in seinen ökonomischen und sozialen Aspekten untersucht wird.

Der Autor analysiert diese gegenseitige Abhängigkeit mit anderen ökonomischen Sektoren —insbesondere mit den tertiären Sektoren— und mit den extra-ökonomischen Faktoren (freie, Zeit, usw.). In der detaillierten Analyse der gegenseitigen Abhängigkeit hebt der Autor die Schwierigkeit in der Lösung der Analysen der gegenseitigen Abhängigkeit hervor, indem er von der Basis ausgeht, dass "es augenscheinlich ist, dass es wenige Zweige in den Klassen der ökonomischen Aktivität gibt —von der Agrikultur zur Industrie oder zu den Betrieben— die nicht als offerierende Sektoren in die verschiedenen touristischen Aktivitäten (input) hineinspielen", sowie auch, dass "die touristische Aktivität spezifische Sektoren findet, die in Zweigen oder Klassen der ökonomischen Aktivität erworben werden, abgesehen von den typischen in ihrer Art der endgültigen Konsumnachfrage, wenn in diesem Falle ihre Aktivität auch bescheidener sein mag".

Der Autor hält die Verwirklichung eines Protokolls für den Sektor Fremdenverkehr für wünschenswert, um genauere und sichere Ergebnisse über die Entwicklung des ganzen Netzes der Geschäfte innerhalb des Gebietes des Phänomens Fremdenverkehr zu erhalten.